

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● TRADIZIONALE APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DALL'AIRES

Volatilità e nuova pac, vita difficile per i cereali

Imprevedibilità dei prezzi e pac post 2013 preoccupano la filiera cerealicola da monte a valle. Produrre di più rispondendo alle esigenze del mercato è la via giusta per la sostenibilità economica

di **Lorenzo Andreotti**

Come affrontare la volatilità dei prezzi? Quale impatto avranno le nuove politiche comunitarie?

Chi produce e commercializza cereali queste due domande se le pone ogni giorno, e proprio per cercare delle risposte il tradizionale convegno organizzato a Bologna da Aires (Associazione italiana es-



Un momento del convegno

siccatori raccoglitori stoccatore di cereali e semi oleosi) si è incentrato su mercato, nuova pac e micotossine.

Dopo i saluti di apertura del presidente Gianfranco Pizzolato è toccato al professor **Amedeo Reyneri**, della Facoltà di agraria di Torino, sottolineare come attualmente il comparto cerealicolo italiano sia in crisi produttiva: «Le rese del mais sono al palo da più di 15 anni e abbiamo un gap produttivo di quasi 20 q/ha da recuperare. La causa è di politiche agricole spesso ostili, miopi e compiacenti».

Produzioni da specializzare

Ma il rallentamento del miglioramento genetico per i nostri areali non è l'unico ingrediente di questa crisi: «gli altri sono la volatilità dei prezzi agricoli e la trascuratezza dell'agrotecnica, e oggi più che mai è fondamentale recuperare la produttività dei cereali e, soprattutto, aumentarne il valore d'uso ragionando in termini di accordi di filiera e disciplinari di produzione». In una parola «*specialty*».

«Inoltre – ha aggiunto Reyneri – la Comunità europea non sta rendendo la vita facile ai cerealicoltori europei, anzi, da una parte all'agricoltura è richiesta una particolare attenzione all'ambiente, basti pensare alla questione greening, mentre dall'altra c'è la necessità di rispondere a una domanda alimentare in crescita costante».

Insomma, il rischio è che si creino due modelli di agricoltura in contrasto tra loro: sostenibilità ambientale contro sostenibilità economica, nel senso di redditività delle colture.

Nuova pac: quali rischi per i cereali

Anche l'analisi di **Vincenzo Lenucci**, responsabile del settore politiche internazionali di Confagricoltura, ha confermato le tante insidie nascoste nelle nuove pac per i cereali: «Negli ultimi anni

per i cereali si sono ridotte le garanzie di prezzo e di mercato, sono diminuiti in termini reali i pagamenti (che prima erano compensativi) per ettaro e i pagamenti sono stati "condizionati" ai vincoli di norme comunitarie e nazionali.

I rischi concreti per i cereali con la nuova pac – ha segnalato Lenucci – sono un'ulteriore riduzione del pagamento, stimato attorno ai 250 euro/ha con la possibilità di un aumento per le aziende a seminativi con superfici non coperte da titoli. Il greening è un altro problema – ha aggiunto Lenucci – che secondo un recente sondaggio della Rete Rurale costerà circa 300 euro/ha». Per fortuna ci sono anche delle opportunità: «L'incentivazione dell'organizzazione economica e l'assicurazione agevolata del reddito sono due aspetti importanti, rimane ancora da chiarire la selettività per l'accesso».

Di commercializzazione ne ha parlato **Silvio Pellati**, esperto di mercati cerealicoli internazionali: «Oggi il mercato dei cereali non è più Bologna, Milano o Foggia, ma il mondo».

Per gli operatori il primo riferimento per interpretare l'andamento dei prezzi di mais, soia e frumento è il Chicago board of trade (mercato di Chicago), che decide rialzi e ribassi spesso in seguito alle notizie diramate mensilmente dai rapporti dell'Usda (Dipartimento per l'agricoltura degli Stati Uniti) sulle previsioni mondiali di semina o sui consumi di produzione».

Micotossine: ultime notizie

Ma se a Chicago si decidono le sorti dei prezzi dei cereali, a Bruxelles si decidono quelle relative alle normative sanitarie, e **Roberto Causin**, della Facoltà di agraria di Padova, ha fatto il punto sulle decisioni in materia scaturite dal recente Forum Ue sulle fumonisine «che è stato l'occasione per gettare un sasso nello stagno» ha detto Causin. «Verrà sicuramente applicato un limite sulle tossine T-2 e HT-2, all'inizio probabilmente come raccomandazione, e conclusa la fase T-2 HT-2 bisognerà fare i conti con altre micotossine».

Insomma, per il futuro bisogna prepararsi: «Monitorare le micotossine è fondamentale – ha sottolineato Causin – negli ultimi 2-3 anni T-2 e HT-2 stanno crescendo!».

Altrettanto vitale sarà approfondire gli studi e sensibilizzare e organizzare la filiera per condividere le difficoltà di gestione del rischio micotossine; l'allerta a livello comunitario rimane alta. ●